

A portrait of Tiziano Terzani, an elderly man with a long white beard and hair, wearing a white jacket and a red scarf. He is standing in a city street with buildings in the background. A rainbow flag is visible behind him to the left, and another flag with blue, white, and green stripes is visible behind him to the right. The background is slightly blurred, focusing attention on Terzani.

Gloria Germani
prefazione di Serge Latouche

Tiziano Terzani contro la guerra

La verità del "Tutto è Uno" tra Oriente e Occidente

TerraNuova

Gloria Germani

Tiziano Terzani contro la guerra

La verità del “Tutto è Uno”
tra Oriente e Occidente

prefazione di Serge Latouche

Terra Nuova

Direzione editoriale: Mimmo Tringale e Nicholas Bawtree

Autrice: Gloria Germani

Foto di copertina: © Dario Orlandi

Grafica di copertina: Studio Hamelin, Firenze

©2024 Editrice Aam Terra Nuova, via Ponte di Mezzo 1

50127 Firenze tel 055 3215729 - fax 055 3215793

libri@terranuova.it - www.terranuovalibri.it

I edizione: maggio 2024

Ristampa

V IV III II I 2029 2028 2027 2026 2025 2024

Nessuna parte di questa pubblicazione può essere riprodotta, memorizzata in un sistema di recupero dati o trasmessa in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo, elettronico o meccanico, inclusi fotocopie, registrazione o altro, senza il permesso dell'editore. Le informazioni contenute in questo libro hanno solo scopo informativo, pertanto l'editore non è responsabile dell'uso improprio e di eventuali danni morali o materiali che possano derivare dal loro utilizzo.

Stampa: Lineagrafica, Città di Castello (Pg)

*«In Occidente, a partire da Galileo Galilei, ha preso avvio la
rivoluzione scientifico-tecnologica che è alla base della sua
accelerazione. Essa nasce dalla rottura uomo-natura.
Avendo perduto la coscienza della propria unità complessa,
l'uomo occidentale ha perduto la comprensione della complessità
dell'ecosistema e del cosmo, di cui fa parte.
Al contrario ha messo la materia al centro di tutto, come unica
realtà, e di conseguenza crede che l'economia
e il denaro siano la misura di tutto e il valore sovrano»*

Giulietto Chiesa

«L'economia è una menzogna»

Serge Latouche

INDICE

Prefazione di <i>Serge Latouche</i>	6
Introduzione	9
1. Una vita tra Oriente e Occidente [1938–1972]	20
2. Le ragioni dei popoli asiatici: i colonizzati [1972–1990]	24
3. L'avanzare della visione materialistica e scientifica [1991–1992]	29
4. All'origine della globalizzazione: la colonizzazione della mente [1993]	35
5. L'abbandono del giornalismo [1996]	53
6. Il cancro e il nucleo della scienza [1997–1998]	65
7. India: il distacco dall'ego [1999]	76
8. Himalaya: la visione cosmica [2000-2001]	93
9. Undici settembre e la guerra: contro la vendita dei desideri ancor prima che dei prodotti [2001–2002]	105
10. Cerchiamo di non essere «inconsapevoli assassini»	124
11. La terza via: Gandhi e il Digiuno	138
12. Tutto è Uno, ovvero filosofia perenne e fisica quantistica	157
13. Ristabilire l'armonia con la morte e l'unità con la Natura [2003–2004]	186

Antologia di testi scelti da Gloria Germani	212
<i>In Asia</i>	213
<i>La Porta proibita</i>	215
<i>Buonanotte Signor Lenin</i>	218
<i>Un indovino mi disse</i>	221
<i>Un altro giro di giostra. Viaggio nel bene e nel male del nostro tempo</i>	230
<i>Lettere contro la guerra</i>	244
<i>Interventi e interviste</i>	250
<i>La fine è il mio inizio</i>	273
Bibliografia	279

PREFAZIONE

di Serge Latouche

Ho conosciuto Gloria Germani, se non ricordo male, all'inizio degli anni Duemila, proprio mentre iniziavo a lavorare al progetto della decrescita, ovvero alla costruzione di una società alternativa ecologicamente e socialmente sostenibile. Dal momento che anche lei stessa aveva iniziato una critica filosofica della modernità, abbracciò subito il progetto. Per questo, nel 2012, mi ha regalato una copia del suo libro, *Tiziano Terzani, la rivoluzione dentro di noi* (Longanesi, 2008), che mi è subito piaciuto. È stato certamente grazie a lei che ho saputo dell'esistenza di Tiziano Terzani, uno scrittore che all'epoca era poco conosciuto in Francia. Gloria mi propose senza indugio di pubblicare un opuscolo su questo autore nella collana italiana che avevo appena lanciato sui precursori della decrescita. Dopo aver letto i due libri che aveva già scritto su questo autore, mi fu chiaro sia che Tiziano era un autentico precursore della decrescita sia che Gloria Germani era la persona giusta per scrivere il libro. E così è stato.

Personalità ricca e complessa, Terzani; prima di diventare un "obietto di crescita", è stato innanzitutto un rappresentante di una specie in via di estinzione, quella dei grandi reporter, uomini d'avventura e battaglieri, sulla scia di Jack London, Joseph Kessel, Ryszard Kapucinski e pochi altri. Certo, nel corso di una lunga carriera in Estremo Oriente, ha potuto vivere molte vicissitudini prima di approdare

alla saggezza zen e buddista, e quindi a una critica radicale della società occidentale consumista e produttivista simile a quella che io stesso stavo sviluppando. Pur senza usare esplicitamente la parola decrescita, non c'è dubbio che Terzani alla fine della sua vita propugnava un progetto ecosocialista che rompeva con l'imperialismo del paradigma economico occidentale, come quello portato avanti dal nostro slogan. Dopo aver girovagato in lungo e in largo per il mondo, questo giornalista saggio e un po' distaccato si è ritrovato a essere il profeta di un'autentica rivoluzione culturale.

Filosofa di formazione, attratta in particolare da Gandhi e dalla saggezza orientale, Gloria Germani ha mantenuto uno stretto rapporto con Terzani e le sue idee negli ultimi anni della sua vita. Dato che siamo nel mondo delle concezioni indiane del cosmo, potremmo dire che lui è stato un po' il suo "guru".

Nei suoi lavori ella ha rivisitato e riletto la modernità collegando la critica all'antropocentrismo della scienza e della filosofia occidentali con le cosmovisioni geo o ecocentriche della saggezza orientale, in particolare del buddismo e dell'induismo, con cui ha avuto molta familiarità. Pertanto Gloria Germani ha buon gioco a collocare la visione finale di Terzani, così come il progetto di Gandhi, all'interno del paradigma della decrescita.

Tuttavia, la decrescita di Terzani, come quella della sua discepola, è anche fortemente influenzata dal concetto gandhiano di nonviolenza e dalla ricerca della pace contro tutte le guerre. Terzani aveva capito perfettamente che la pace non sarebbe mai stata possibile in una società della crescita basata sulla competizione e sul darwinismo sociale, in altre parole sulla guerra di tutti contro tutti.

In questo nuovo libro, che riprende e arricchisce il saggio pubblicato nella mia collana, e che esce in occasione del ventennale della morte di Terzani, Gloria Germani ci mostra che nel nostro mondo globalizzato all'insegna del trionfo dell'eccesso economico, Terzani rimane un forte punto di riferimento. Il suo pensiero è più che mai attuale sia per comprendere i conflitti di ogni tipo, e in particolare la crisi ecologica che sta dilaniando l'umanità, sia per affrontare le minacce, ogni giorno più preoccupanti, all'ecosistema terrestre che permette la sopravvivenza del genere umano.

INTRODUZIONE¹

Alto, con la barba bianca, vestito con kurta e pyjamas indiani, mentre trascinava platee sulla necessità della nonviolenza, tanto nei confronti dei conflitti e dei « terroristi», sia nei confronti della natura. Questa immagine di Tiziano Terzani è diventata l'emblema di un uomo di successo, che dalla nativa e povera Firenze dei suoi tempi, era assunto ai ranghi del miglior giornalismo internazionale, e che nel 2001 si era impegnato con tutto se stesso per la pace.

Oggi stiamo assistendo a un progressivo processo di autodistruzione: dalle terribili guerre – la guerra non è più un tabù, non solo per chi ha deciso di romperlo, ma anche per i cosiddetti intellettuali – all'ambiente che sta precipitando verso il collasso climatico, al malessere esponenziale dei giovani. È un processo in cui tutti, consapevolmente o meno, siamo in qualche maniera corresponsabili. Dobbiamo cambiare strada e non possiamo lasciarci sfuggire l'occasione di interrogare a fondo la grande lezione di Terzani, a venti anni dalla morte. Come possiamo imboccare una via di pace e nonviolenza?

Sarebbe un errore intendere il suo messaggio e le sue parole come un generico appello al buonismo. Al contrario, ci appaiono come il

1. Il presente volume costituisce un approfondimento e revisione della mia introduzione a Terzani, *Verso la rivoluzione della coscienza*, Collana «I Precursori della Decrescita», diretta da Serge Latouche, Milano, Jaca Book, 2014. Alla sua eccezionale figura ho già dedicato due opere che costituiscono gli unici saggi critici che delineano il pensiero di Terzani nella sua interezza. Cfr. *Tiziano Terzani, la rivoluzione dentro di noi*, Longanesi, 2008, Teza, 2012 e *Tiziano Terzani. La forza della verità, la biografia intellettuale di un saggio dei nostri tempi*, Il Punto d'Incontro, 2015.

frutto di una riflessione molto articolata e profonda, risultato di una amplissima esperienza vissuta in prima persona degli avvenimenti della seconda metà del Novecento e del Duemila, tra Oriente e Occidente, tra culture colonizzate e modernità.

Terzani infatti era un giornalista «anomalo» che aveva vissuto trent'anni in Asia, dal 1971 al 2004. Da giovane era scappato dalla prospettiva di lavorare in banca o nell'industria e si era letteralmente inventato un lavoro di corrispondente estero per scrutare il destino dell'uomo nelle grandi culture asiatiche.²

«Che straordinario mestiere!» rifletteva. «Vengo pagato per fare quel che molti pagano per fare: viaggiare il mondo e cercare di capirlo».³ Viaggiare, studiare e scrivere erano la sua maniera di vivere e gli davano la continua possibilità di allargare i propri orizzonti – come una sorta di zoom che si allontana – e proprio per questo riusciva a collocare le cose in una prospettiva più vera.

La sua vita è stata intensissima e veloce. Negli ultimi mesi di vita, ad appena 66 anni, Terzani fisicamente non era più in grado di scrivere. Chiamò allora il figlio Folco per consegnargli, tramite un racconto registrato, il senso di un'epoca – non solo dell'Occidente ma anche del mondo globalizzato – di cui era stato testimone diretto e acuto osservatore. Non era la vanità che lo spingeva e neppure il vezzo di lasciare un libro-ricordo alla sua morte ormai prossima. Piuttosto, si trattava di un autentico bisogno di comunicare quello che aveva

2. Qua come nel proseguito, uso il termine «uomo», come faceva Terzani nel senso del neutro tedesco *der Mensch*, che comprende sia uomini che donne. Pur essendo una donna, mi sembra che l'attuale assillo per la parità di genere, sia molto superficiale. Ciò che dobbiamo recuperare ha un significato invece più ampio: l'unità degli opposti, del femminile e del maschile, il tutto è uno. Cfr. cap. 13.

3. T. Terzani, *Buonanotte, Signor Lenin*, Longanesi, 1992, p. 157.

capito attraverso un profondo e sofferto bagaglio di esperienza: dobbiamo fermarci, dobbiamo cambiare la nostra maniera collettiva di pensare; cambiare i nostri paradigmi, troppo spesso inconsapevoli, per tornare a una vita più semplice, più umana, più in armonia con la Natura. «La strada da percorrere è ovvia» aveva scritto, «dobbiamo vivere più naturalmente, desiderare meno, amare di più. [...] E soprattutto basta con le guerre, con le armi. Basta con i “nemici”. Bisogna riportare una dimensione spirituale nelle nostre vite intrappolate nella pania della materia. Dobbiamo essere meno egoisti, meno presi dall’interesse personale e più dedicati al bene comune».⁴

Nel lungo racconto registrato, che sarà pubblicato postumo con il titolo *La fine è il mio inizio*, Terzani ci consegna il suo testamento spirituale, racchiuso in due grandi moniti:

«Questa nostra civiltà moderna è una civiltà andata matta, andata matta per l’economia».⁵

«Questa secondo me sarà la grande battaglia del futuro: la battaglia contro l’economia che domina le nostre vite, la battaglia per il ritorno a una forma di spiritualità – che puoi chiamare anche religiosità – a cui la gente possa ricorrere... Occorrono nuovi modelli di sviluppo, non solo crescita, ma parsimonia».⁶

Terzani parlava così nella primavera del 2004. Allora la crisi ecologica non era ancora manifesta e dichiarata, non esistevano i grandi movimenti giovanili come Fridays for Future, Extinction Rebellion e Ultima Generazione. Non si era ancora visto il fallimento di ben ventotto COP (*United Nation Climate Change Conferences*), indette per arginare il cambiamento climatico. Non c’era stata ancora la

4. T. Terzani, *Un altro giro di giostra*, Longanesi, 2004, p. 571.

5. T. Terzani, *La fine è il mio inizio*, Longanesi, p. 409, 2006.

6. T. Terzani, *La fine è il mio inizio*, cit., p. 400.

dura crisi finanziaria del 2008 e quella economica successiva. Non c'era ancora l'enorme divario tra ricchissimi e poveri, laddove il 10% più ricco possiede il 76% dei beni globali⁷. Non c'era stata la grande pandemia da Covid 19. Era appena iniziata la guerra dell'Occidente contro l'Islam che, come Terzani aveva previsto⁸, si sarebbe allargata dall'Afghanistan all'Iraq, dalla Libia alla Somalia e alla Siria per poi approdare in molte altre aree del mondo: dall'Ucraina alla Russia, al genocidio in Palestina. «Il momento è terribile. La guerra è appena iniziata», diceva lo scrittore nel 2002.

La sua visione amplissima, che spaziava tra Europa, America, Vietnam, Cambogia, Cina, Russia, India, Sudest asiatico, gli regalò una visione del mondo completamente fuori dalla grande narrazione dell'Occidente e dal coro dei media. È per questo che ad appena cinquantotto anni volle abbandonare il giornalismo e andare in una sorta di pre-pensionamento.

Ecco cosa scriveva il 10 ottobre 1996 nel suo diario privato, riferendosi al prestigioso settimanale tedesco per cui aveva lavorato per trent'anni: «*Spiegel Addio*»⁹. E qualche giorno dopo: «Viviamo in strani tempi dove la letteratura è pubbliche relazioni, dove quel che si produce non conta, basta che venda, dove le relazioni sono virtuali, *dove la conoscenza viene uccisa dall'informazione, dove le menzogne sono vendute come verità, dove la dittatura della mente domina la democrazia, dove i cittadini e le menzogne sono al centro dell'uni-*

7. Dati *World Inequality records* 2022.

8. T. Terzani, *Lettere contro la guerra*, Longanesi, 2002, p. 80.

9. T. Terzani, *Un'idea di destino. Diari di una vita straordinaria*, Longanesi, 2014, p. 211, 10 ottobre 1996.

verso».¹⁰ Ben prima di scoprire di essere malato di tumore, egli aveva raggiunto un grado di consapevolezza che non gli permetteva più di stare nelle caselle dei giornali, dell'informazione sia italiana che internazionale, che gli appariva «pornografica». Pochi mesi prima, sempre nel 1996, scriveva: «Coi giornalisti mi sento ormai come mi sentivo con quelli della Olivetti: il più grande peso era l'essere preso per uno di loro». E ancora: «Sì, strani tempi i nostri... dove la mediocrità è al potere, *dove il denaro compra tutto, anche i premi e l'amore della gente. Dove i giornali sono sempre più pornografici, dove tutto è merce*».¹¹

Nel 2001, appena tornato dall'India, esprime la sua indignazione: «Sono scandalizzato dal “progresso” che avete fatto senza di me. Sono tornato in Italia, ho aperto il giornale e ho visto una donna nuda seduta che sculacciava un uomo con una scarpa: la réclame di una marca di pantaloni. Poi volto pagina e si vedono due che fanno l'amore, l'uomo mi pare che sta sopra e la donna sotto, lui guarda una macchina, invece che la faccia della sua partner. Ma come? State impazzendo? Vi sta andando il cervello in acqua? Vi sta andando il cuore in acqua?».¹²

E non è pornografica la maniera in cui i telegiornali o i radiogiornali ci inondano di notizie sempre terribili – guerre, massacri, uccisioni, diluvi, cicloni – e dove, immancabilmente, gli stessi speaker si fanno

10. T. Terzani, *Un'idea di destino. Diari*, cit., p. 201, 16–19 ottobre 1996. Ancor prima, nel 1993, scriveva sulla sua professione, il giornalismo stampato: «invece che puntare alla riflessione e sul personale, non fa che correre dietro e cercare di imitare l'imbattibile immediatezza, e con ciò la superficialità, della TV» (*Un indovino mi disse*, Longanesi, 1995, p. 10).

11. T. Terzani, *Un'idea di destino. Diari*, cit., p. 176 e p. 191.

12. T. Terzani, Intervento al Comune di Scandicci, 21 febbraio 2002, ora in G. Germani, *Tiziano Terzani. La rivoluzione dentro di noi*, cit., p. 57.

allegri perché si finisce sempre con le notizie sportive, i campionati e i vincitori, il tutto sempre in vista dei «consigli per gli acquisti»?

Come vari indovini gli avevano predetto¹³, Tiziano Terzani si avviava a diventare una grande guida spirituale, un autore straordinariamente amato soprattutto a partire dai suoi libri della svolta: *Un indovino mi disse*, *Un altro giro di giostra*, *Lettere contro la guerra*, *La fine è il mio inizio*. I diari privati – pubblicati postumi a dieci anni dalla morte¹⁴ – confermano con estrema puntualità l’evoluzione del suo pensiero che qui tratteggeremo, con particolare riferimento al passaggio da una fase in cui come giornalista cercava la verità nei fatti, a una dimensione dove aveva realizzato che la verità era al di là dei fatti.

Come vedremo, Terzani diventa sempre di più ciò che in India si chiama un *rishi*, «colui che vede», un *guru*, «colui che dissolve le tenebre». Dalla sua esperienza straordinariamente ampia che abbraccia comunismo e capitalismo, le varie forme di società, i diversi tipi di economia, e soprattutto la diversità degli esseri umani, con la loro capacità di vivere felici con gli altri e con la Natura, riesce a uscire dai canoni ristretti della specializzazione che oggi imprigionano le professioni moderne, per tornare a essere un vero amante della saggezza, di quella conoscenza che è, allo stesso tempo, vita e scelta di vita.

13. Soprattutto il giovane indovino di Kengtung, ma anche l’indiano di Penang, l’indiana di Kuala Lumpur e la maga di Malacca (*Un indovino mi disse*, Longanesi, 1995, p. 393, p. 149, p. 163, p. 183).

14. T. Terzani, *Un’idea di destino. Diari di una vita straordinaria*, Longanesi 2014 riportano parte dei diari dal 1981 al marzo 2003, oltre che numerose lettere alla moglie e ai figli. Va precisato che non sono riportati i diari di due importanti periodi: quello del 1991 con il viaggio in Russia – raccontato in *Buonanotte Signor Lenin* e quelli del 2001 quando Terzani si impegna con tutto se stesso contro la narrazione giornalistico-politica post 11 settembre 2001 (*Lettere contro la guerra*, cit.).

Seguiremo dunque le tappe del suo pensiero, sempre molto originale e distante dall'atmosfera culturale dell'Occidente, ripercorrendo in sequenza le scelte che con coerenza aveva impresso alla sua esistenza. Esse vengono in luce chiaramente dai nove libri a cui aveva affidato tutto quello che «al giornalismo non interessava».¹⁵

Fin da adesso, si possono anticipare due approdi eccezionali che lo rendono un'insostituibile guida per il nostro presente. Di fronte alla fine del comunismo nel 1991, Terzani intraprese una profondissima riflessione che lo portò a scardinare l'antitesi stessa tra comunismo e capitalismo, per approdare a una terza via ben più in sintonia con la Natura e i bisogni reali dell'umanità.

In secondo luogo, il suo grande impegno contro la guerra, scattato all'indomani dell'11 settembre 2001, giunse a mettere a nudo i legami indissolubili tra colonizzazione della mente, «scienza economica» e guerra: un intreccio fortissimo di cui, oggi, siamo ancora succubi, come dimostra tragicamente l'intensificarsi delle guerre attuali.

Lo sguardo di Tiziano è spesso profetico e sa anticipare di venti anni la quotidianità in cui siamo oggi immersi. Così, nel 2001, quando si ferma a pensare a un giorno che poteva sembrare insignificante, l'ultimo giorno in cui l'Occidente si illudeva ancora di portare il bene ovunque. Poi ci fu l'esplosione, enorme e spaventosa, e difficilmente riusciremo a sbarazzarci delle reazioni che da allora abbiamo adottato. Scrive: «Fu l'ultimo giorno della nostra vita di prima, prima dell'11 settembre, prima delle Torri Gemelle, della nuova barbarie, della limitazione delle nostre libertà, prima della grande intolleranza, della guerra tecnologica, dei massacri di prigionieri e civili innocenti,

15. T. Terzani, *Un altro giro di giostra*, p. 14.

prima della grande ipocrisia, del conformismo, dell'indifferenza ». ¹⁶
Ogni volta che vedo le nostre cattedrali, i nostri aeroporti, presidiati dall'esercito, i nostri giornali sempre più uniformati al pensiero unico, le nostre azioni controllate e schedate digitalmente, mi tornano in mente queste parole di Terzani.

Rileggendo il bellissimo *Lettere contro la guerra*, dobbiamo tener presente però la raccomandazione che gli aveva fatto il Vecchio sull'Himalaya: «La tua abilità di scrittore starà soprattutto nel far trasparire le cose, nel non dirle apertamente, nel farle capire. Se le dici chiaramente sarai preso per matto, nessuno ti ascolterà. Devi ricordarti la maschera. Devi tenere la maschera». ¹⁷

Tiziano era giunto a una visione del mondo radicalmente diversa da quella scientifico-materialista della modernità, ma avrà la capacità di centellinare le sue posizioni, di dire e non dire, in modo che il grande pubblico a cui si rivolgeva si avvicinasse per gradi, le potesse intuire da sé.

Un altro punto importante consiste nel fatto che il suo contributo a una visione sociale e politica più giusta è inseparabile da un percorso interiore, vissuto in prima persona, verso una saggezza che dobbiamo recuperare.

Ciò che da ultimo realizzerà, infatti, è che il fine della vita consiste nel riuscire a udire la melodia. «Non è facile» gli aveva spiegato il Vecchio sull'Himalaya. «Bisogna prepararsi e a volte la si sente: è la melodia della vita dentro, della vita che sostiene tutte le vite, la vita dove tutto ha il suo posto, dove tutto è integrato: il bene e il male,

16. T. Terzani, *Lettere contro la guerra*, cit., p. 10.

17. T. Terzani, *Un'idea di destino*, cit., p. 335.

la salute e la malattia, la vita interna dove non c'è nascita e non c'è morte». ¹⁸ «Il problema è entrare, inconsciamente proprio, per spinta interiore, in una dimensione in cui senti che le cose non sono come appaiono. Che c'è un altro livello. [...] È solo concentrandoti e lasciando fuori tutto quello che è fuori – i rumori, gli uccelli, e le passioni, le delusioni – che rimane questo nucleo *vuoto*, che sei *tu*. O almeno, non il tu Folco» spiega Tiziano al figlio, «ma quel tu che è parte di questa cosa che non è più nemmeno l'umanità ma il cosmo. E quando incominci a vedere le cose così, le cose cambiano». ¹⁹

Per noi oggi è di vitale importanza capire questo itinerario, rendersi conto del fatto che «se vedi le cose così, le cose cambiano». Non è una conoscenza che riguarda solamente il grande viaggiatore-filosofo, ma riguarda tutti noi, ed è questo che Terzani si proponeva con il suo bisogno di scrivere e di comunicare, soprattutto ai giovani. «È fattibile, fattibile per tutti» ripeteva negli ultimi suoi giorni. «Ognuno lo può fare, ci vuole solo coraggio, determinazione, e un senso di sé che non sia quello piccino della carriera e dei soldi [...]. È fattibile fare una vita vera, una vita in cui ci sei tu. Una vita in cui ti riconosci». ²⁰

Cercheremo di cogliere il nucleo del messaggio di Terzani contro tutte le guerre. Perché è la stessa matrice che porta alla violenza verso i vari popoli nemici, ma anche alla violenza con cui ci rapportiamo alla Natura, all'Ecosfera di cui, in verità, facciamo parte e non siamo i padroni. Questo nucleo è in effetti semplice e chiaro: è il pensiero del non dualismo, del Tutto è Uno. Esso sta al cuore di tutte le tradizioni di pensiero orientali e indigene, come ha già dimostrato

18. T. Terzani, *Un altro giro di giostra*, cit., p. 23.

19. T. Terzani, *La fine è il mio inizio*, cit., p. 290.

20. T. Terzani, *La fine è il mio inizio*, cit., p. 442.

Fritjof Capra nel suo famoso *Il Tao della fisica*, e che oggi viene confermato dalla rivoluzione della fisica quantistica e dal confluire di settori che confutano la scienza galileano-newtoniana e il paradigma cartesiano-newtoniano che ha dominato il pensiero e l'azione degli ultimi tre secoli. Il contributo di Terzani è dunque una rielaborazione «filosofica» molto ampia. L'esperienza tra Oriente e Occidente gli ha permesso di ripensare alla radice concetti base della civiltà moderna, non solo la «scienza economica» attuale e l'idea che il benessere consista nel possedere più cose, temi sviluppati magistralmente da Serge Latouche, ma anche il concetto stesso di materia esterna e di materialismo.

Non deve troppo sorprendere che il profetico messaggio e l'accurato appello di Tiziano Terzani sia rimasto tristemente inascoltato a livello politico e geopolitico, e persino sul piano culturale. L'enorme ingranaggio culturale e industriale della scienza cartesiano-newtoniana ha continuato imperterrita la sua pericolosa marcia, nell'arroganza di incarnare la civiltà superiore. Per evitare di cadere nell'errore di venerare la scienza come nuova religione o meglio, come dice Paul Feyerabend con ironia, «la più recente, la più aggressiva e la più dogmatica delle istituzioni religiose», è necessario un cambiamento di pensiero collettivo che esprima una visione olistica della vita.²¹

Oggi, non solo la confluenza delle varie scienze che dall'epigenetica alla neuroscienze, dalla biologia organica alla fisica quantistica con il fenomeno dell'entanglement, stanno giungendo alle stesse conclusioni, ma soprattutto la crisi climatica lampante e l'intensificarsi della guerra e della violenza, ci danno una ragione in più per

21. P. Feyerabend, *Contro il metodo. Abbozzo di una teoria anarchica della conoscenza*, Feltrinelli, 2013, p. 332.

accogliere questo appello fino alle sue implicazioni più profonde. Esse riguardano il significato e il senso della vita e la direzione che dobbiamo recuperare.

Consegnandoci l'ultimo libro scritto di suo pugno, il suo capolavoro *Un altro giro di giostra. Viaggio nel Male e nel Bene del nostro tempo*, Terzani infatti ne condensava il contenuto, nelle parole che chiudono l'introduzione: «Si tratta di capire che la vita e la morte sono due aspetti della stessa cosa. Arrivare a questo è la sola vera meta del viaggio che tutti noi intraprendiamo nascendo: un viaggio di cui io stesso non so granché, tranne che la sua direzione – ne sono convinto – è dal fuori verso il dentro e dal piccolo sempre verso il grande».²²

22. T. Terzani, *Un altro giro di giostra*, cit., p. 24.

Una riflessione che scava nella vita e nel pensiero di Tiziano Terzani, una delle menti più lucide del pensiero della nonviolenza, il cui importante contributo a una visione sociale e politica di pace e giustizia è da considerarsi inseparabile dal percorso interiore, vissuto in prima persona.

Gloria Germani ci conduce verso la comprensione profonda del messaggio del grande giornalista scrittore: il pensiero del non dualismo, del Tutto è Uno, che rompe la tradizione scienista e materialista della modernità e ci suggerisce un nuovo modello di vita lontano dalle logiche del consumismo, dell'avidità e del successo a ogni costo, in una nuova visione che riconcilia il pensiero orientale con quello occidentale.

Un messaggio di pace tra gli uomini e con la Natura che ha anticipato molti dei temi oggi cruciali che riguardano le guerre in corso e la sopravvivenza stessa del Pianeta.



Gloria Germani, impegnata nel dialogo tra pensiero occidentale e pensiero orientale, ha lavorato per trent'anni nell'ambito della cultura e dell'industria dell'audiovisivo. Si è dedicata soprattutto al dialogo tra Oriente e Occidente, focalizzandosi sulla critica alla visione scientifica dualista e per chiarire un argomento tabù: la colonizzazione dell'immaginario. È attiva nell'organizzazione internazionale Local Futures e nell'Associazione Eco-filosofica. Autrice di diverse pubblicazioni su Tiziano Terzani, con Terra Nuova ha pubblicato *A Scuola di felicità e decrescita: Alice Project*, con prefazione del Dalai Lama (2014).

ISBN 88 6681 9813



€ 16,50

- carta ecologica
- stampa in Italia
- inchiostri naturali
- rilegatura di qualità
- circuito solidale

Scopri di più su:
www.terranuovalibri.it